MEMORIE COLONIALI

Vademecum coloniale

ADDIS ABEBA, PIAZZA (ROMA)

Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, fu conquistata il 5 maggio 1936 dalle truppe del generale Pietro Badoglio che ricevette per questa impresa il titolo di Duca di Addis Abeba. La città divenne capitale dei possedimenti italiani nel Corno d'Africa e tale rimase fino al 5 maggio 1941, quando fu conquistata dalle truppe britanniche insieme alle formazioni della resistenza etiope degli Arbegnuoc e poi riconsegnata alle autorità etiopi.

ADUA, VIA (SESTRI LEVANTE)

Adua è la città nella regione del Tigrè presso la quale le truppe italiane subirono, nel marzo del 1896, una dura e umiliante sconfitta da parte dell'esercito abissino, guidato da Menelik II, che segnò il momento decisivo della guerra di Abissinia causando l'imbarazzo dei vertici politici e militari italiani, costretti alla resa nei mesi successivi. Cinquemila italiani morirono; tra i 1600 e 1900 furono fatti prigionieri. La disfatta di Adua segnò una battuta d'arresto nell'espansione coloniale italiana e il governo Crispi fu costretto a dimettersi. Si trattò della più pesante sconfitta subita da un esercito europeo nella conquista del continente africano.

AL-MUKHTAR OMAR, TARGA (MARZABOTTO)

Omar Al-Mukhtar (1860-1931) fu uno dei più importanti capi della Resistenza anticoloniale libica. In seguito all'occupazione italiana di Tripoli, si era arruolato nelle file turco-arabe. Dopo il 1922 organizzò le operazioni di resistenza in Cirenaica mettendosi a capo dei ribelli, e ancora oggi in Libia è considerato un eroe nazionale. L'intelligenza strategica e la perfetta conoscenza del territorio gli permisero di mettere in atto azioni efficaci di disturbo e di guerriglia fino al momento della sua cattura nel 1931, a cui seguì un processo farsa a Bengasi e l'esecuzione capitale. Il 16 settembre 1931 l'anziano capo, ormai settantenne, fu impiccato nel campo di concentramento di Suluq, davanti agli internati. Dopo la morte di Omar Al-Mukhtar la resistenza libica visse i suoi ultimi giorni. Il 24 gennaio 1932 il generale Rodolfo Graziani poté proclamare la fine della ribellione e la pacificazione della Libia.

AMBA ALAGI, VIA (ROMA)

Sull'omonimo monte nell'altopiano etiope le truppe del maggiore Pietro Toselli vennero assalite dell'esercito abissino, insieme a guerriglieri indigeni, il 7 dicembre 1895. Grazie alla netta superiorità numerica le truppe del ras Makonnen annientarono i reparti italiani dopo averli costretti alla fuga.

AMBA ARADAM, VIA (ROMA)

L' Amba Aradam è un altopiano montuoso a nord di Addis Abeba, nella regione del Tigrè, nei pressi del quale nel febbraio del 1936 si svolse una battaglia tra il regio esercito comandato dal maresciallo Badoglio e le forze etiopi del ras Mulughietà che vennero accerchiate e sconfitte. Gli italiani usarono massicce quantità di gas tossici sulle colonne etiopiche in rotta, violando le regole dei trattati internazionali che ne avevano vietato l'uso dopo la Grande Guerra.

ASMARA, PIAZZA (TORINO)

Asmara fu occupata dalle truppe italiane nel 1889 e divenne capitale della colonia eritrea nel 1897; rimase sotto il controllo italiano fino al 1941, subendo uno sviluppo architettonico e urbanistico senza precedenti, grazie anche alla numerosa comunità italiana che vi si insediò.

BADOGLIO PIETRO, LAPIDE (GRAZZANO BADOGLIO)

Pietro Badoglio (1871-1956) fu un generale del Regio esercito, nominato Capo di Stato maggiore dal 1925. Governatore della Libia dal 1929 al 1933, diresse le operazioni contro la popolazione libica rendendosi responsabile di azioni di violenta repressione della resistenza libica e della deportazione di massa di molti abitanti della Cirenaica che vennero imprigionati in campi di concentramento. Nel 1935 divenne comandante del corpo di spedizione in Etiopia che portò alla conquista del paese nel 1936. Il 25 luglio 1943 fu chiamato dal Re Vittorio Emanuele III a sostituire, come primo ministro, Benito Mussolini. Badoglio concluse con gli alleati l'armistizio del 3 settembre a Cassibile e abbandonò Roma con il Re e altre autorità militari per trasferirsi a Brindisi, già liberata dagli Alleati. Badoglio rassegnò le dimissioni come Capo del governo subito dopo la liberazione di Roma dall'occupazione nazi-fascista il 6 giugno 1944. Nel dopoguerra il governo etiope chiese invano più volte l'estradizione di Badoglio per processarlo per crimini di guerra, legati all'uso di gas tossici, vietati dai trattati internazionali, e per i bombardamenti dei presidi della Croce Rossa.

BALBO ITALO, VIA (CASTEL VOLTURNO)

Italo Balbo (1896-1940), dopo essere stato Quadrumviro nella Marcia su Roma nel 1922, sottosegretario di Stato e ministro dell'Aeronautica (1929-1933), nel 1934 fu nominato Governatore della Libia, carica che mantenne fino alla sua morte, nel 1940. Con Balbo, si aprì una fase molto dinamica della colonizzazione, con interventi sia in campo agricolo sia nella costruzione di infrastrutture. Fu progettata una nuova rete di strade e trasporti, per un miglior controllo militare del territorio. Tra il 1938 e 1939 Balbo attuò anche una politica di colonizzazione demografica che prevedeva l'arrivo in Libia di circa 3000 famiglie di contadini italiani per un totale di 30.000 persone, con la bonifica di circa 133.000 ettari di terreno e la costruzione di case coloniche e villaggi.

BALDISSERA ANTONIO, TARGA (FIRENZE)

Antonio Baldissera (1838-1917) fu un generale dell'esercito italiano e una figura centrale delle prime imprese coloniali italiane; divenne anche governatore generale dell'Eritrea nel 1896 dopo la sconfitta di Adua.

BOTTEGO VITTORIO, MONUMENTO (PARMA)

Vittorio Bottego (1860-1897) fu un ufficiale del regio esercito italiano, noto soprattutto per le sue esplorazioni in Africa orientale, in particolare quella del 1892 lungo il fiume Giuba che si svolse con il patrocinio della Società geografica italiana, e che univa interessi geografici a prospettive politiche e commerciali.
Durante questa spedizione Bottego perse circa il 90% degli uomini per defezioni dovute a malattie o assalti di popolazioni locali. Bottego venne ucciso durante una seconda spedizione in territorio etiopico; di lui si ricorda anche la violenza brutale esercitata nei confronti dei suoi sottoposti e degli autoctoni.

CAMPO VILLA OLIVETO, (CIVITELLA VAL DI CHIANA)

Villa sulle colline della Valdichiana che fu utilizzata nei primi anni '40 come campo di concentramento per ebrei stranieri; qui furono smistati anche gli ebrei inglesi provenienti dalla Libia; in gran parte si trattava di famiglie con bambini, donne e anziani, costretti a vivere in precarie condizioni igieniche e sanitarie, prima di essere trasferiti al campo di Fossoli.

CAVALLERO UGO, GIARDINI (CASALE MONFERRATO)

Ugo Cavallero (1880-1943) fu un generale e un politico italiano con incarichi di spicco durante il ventennio fascista. Nel 1937 fu nominato comandante delle truppe dell'Africa Orientale Italiana e poi Capo di Stato maggiore generale dal 1940 al 1943. Fu ritenuto responsabile di massacri e stermini ai danni di civili perpetrati con il gas iprite nell'aprile del 1939 nella strage di Zeret (Etiopia).

CIRENAICA, QUARTIERE (BOLOGNA)

La Cirenaica è una regione orientale della Libia in cui furono particolarmente vigorose la ribellione e la resistenza anticoloniale, che fu guidata per circa una decina d'anni da Omar Al-Mukthar. Da questa regione prese il nome un quartiere della città di Bologna, costruito nel periodo della guerra italo-turca, le cui strade furono denominate con i nomi delle città conquistate nel corso dell'avanzata italiana in territorio libico. Benché le denominazioni siano poi state modificate nel secondo dopoguerra ancora oggi questa zona della città è conosciuta come "La Cirenaica".

DEPOSITO CENTRALE PER LE TRUPPE COLONIALI, (NAPOLI)

Il Deposito centrale per le truppe coloniali con sede a Napoli, nella caserma Garibaldi, dipendeva dal Ministero delle colonie e provvedeva all'arruolamento delle Regie Truppe coloniali; provvedeva anche all'acquisto di materiali e mezzi militari destinati alle colonie e si occupava dell'imbarco e sbarco di civili e militari in viaggio dalle e per le colonie. Fu utilizzato anche come campo di transito per i membri dell'élite etiope deportati via mare dal loro paese; spesso a Napoli i prigionieri trascorrevano un tempo imprecisato prima di essere trasferiti sull'isola dell'Asinara. Su quest'isola tra il 1937 e il 1939 furono deportati centinaia di etiopi per essere sottoposti a "osservazione e bonifica sanitaria".

DOGALI, MONUMENTO AI CADUTI (ROMA)

A Dogali, in Eritrea, le truppe italiane subirono una grave sconfitta ad opera delle truppe del ras Alula, che il 26 gennaio 1887 travolsero la colonna militare del tenente colonnello De Cristoforis e in poche ore causarono la morte di 500 uomini, tra cui molti ufficiali e lo stesso comandante. La proposta di erigere un monumento in memoria dei caduti a Dogali suscitò ampie polemiche e discussioni nel mondo politico e intellettuale dell'epoca. Il monumento inizialmente fu posto davanti alla stazione Termini a Roma e nel 1916 la piazza prese il nome di "Piazza dei Cinquecento", in memoria dei caduti nella battaglia. Venne poi spostato nel 1925 in un luogo più appartato, nei Giardini di Viale Einaudi davanti alle Terme di Diocleziano. Nel 1937, in occasione dell'anniversario della nascita dell'Impero, Mussolini fece collocare la statua in bronzo del leone di Giuda, portata dall'Etiopia e simbolo della regalità etiope, alla base dell'obelisco a significare, in segno di rivalsa, che i morti di Dogali erano stati vendicati. Nella stessa occasione sul monumento venne inoltre apposta una targa che recitava: «QUESTO SIMULACRO DEL LEONE DI GIUDA / DA ADDIS ABEBA FU QUI PORTATO/ DOPO LA CONQUISTA DELL'IMPERO / O GLORIOSI MORTI DI DOGALI / L'ITALIA FASCISTA VI HA VENDICATI /IX MAGGIO MCMXXVII-XV».

ERCOLE E IL LEONE, STATUA (FIRENZE)

La statua, in bronzo, fu collocata nel 1937 in piazza Ognissanti a Firenze. Fu realizzata da Raffaello Romanelli, uno degli scultori più apprezzati in epoca fascista, e raffigura una delle sette fatiche di Ercole: la lotta con il leone di Nemea. Allegoricamente la statua celebra la sottomissione dell'Etiopia da parte dell'Italia: Ercole rappresenta il Duce e la forza e la superiorità della civiltà italiana, mentre il leone rappresenta il leone di Giuda, animale araldico dell'imperatore etiope e simbolo della regalità etiope.

FONTANA DELL'IMPERO, (BRINDISI)

Fontana monumentale in marmo che fu costruita nel 1940 a Brindisi e fu dedicata a Benito Mussolini, il cui nome compare sulla facciata insieme a quello del re Vittorio Emanuele III, con l'intento di celebrare la potenza imperiale dell'Italia fascista. La nascita dell'Impero fascista fu proclamata da Benito Mussolini il 9 maggio 1936 con un solenne discorso alla nazione all'indomani della conquista dell'Etiopia.

FORI IMPERIALI, VIA (ROMA)

E' una delle strade più celebri della città di Roma, circondata da resti monumentali e statue risalenti all'Impero romano; fu fatta costruire appositamente da Mussolini nel 1932 demolendo il quartiere che sorgeva in quella zona per celebrare i fasti della Roma imperiale fascista e per farne uno strumento di propaganda del regime.

GIARABUB, VIA (ROMA)

Capitale culturale della confraternita islamica della Senussia dal 1856 fino alla fine del secolo, dove si formò anche Omar Al-Mukthar, Giarabub divenne centrale nel processo di riconquista fascista della Libia durante gli anni Trenta; di lì passava il "reticolato confinario" di filo spinato lungo quasi trecento chilometri, fatto costruire da Rodolfo Graziani per evitare la fuga dei ribelli e ogni possibilità di aiuto ai membri della resistenza dall'Egitto.
Lo stesso villaggio di Giarabub fu anche il luogo di un avamposto italiano, teatro di un lungo scontro con l'esercito australiano tra il 1940 e il 1941, che si concluse con la ritirata italiana e la morte di centinaia di uomini, da entrambe le parti.

GRAZIANI RODOLFO, PARCO (FILETTINO)

Rodolfo Graziani (1882-1955) iniziò la sua carriera militare in Eritrea. Nel 1922 fu inviato in Libia e fu uno dei maggiori responsabili della repressione della resistenza anticoloniale libica e della deportazione in massa della popolazione civile.
Generale del regio esercito, fu figura di spicco fra le autorità coloniali e ricoprì numerose cariche tra le quali quella di vicegovernatore della Cirenaica (1930-1934), governatore della Somalia (1935), viceré d'Etiopia (1936-1937), governatore della Libia dopo la morte di Balbo. Per aver utilizzato gas tossici contro la popolazione, per le azioni di violenta rappresaglia compiute ai danni della popolazione etiope in seguito all'attentato subito il 19 febbraio del 1937 ad Addis Abeba, per la deportazione di migliaia di civili in campi di concentramento in Somalia e in Italia e il massacro della comunità copta di Debra Libanos fu inserito, su richiesta del governo etiope, nella lista dei criminali di guerra dalla Commissione delle Nazioni Unite. Il parco è stato dedicato a Rodolfo Graziani nel 1938, senza mai cambiare denominazione dal dopoguerra ad oggi.

INIQUE SANZIONI, TARGA (CASTELVETRO)

Mussolini giudicò "inique" le sanzioni economiche comminate all'Italia dalla Società delle Nazioni per l'aggressione italiana all'Etiopia del 1935. Su disposizione del Duce in tutti i comuni d'Italia furono poste delle lapidi in marmo bianco per denunciare l'embargo che stava subendo ingiustamente il paese. Sulle targhe era incisa l'epigrafe : 18 NOVEMBRE 1935 XIV / A RICORDO DELL'ASSEDIO / PERCHE' RESTI DOCUMENTATA NEI SECOLI / L'ENORME INGIUSTIZIA / CONSUMATA CONTRO L'ITALIA / ALLA QUALE / TANTO DEVE LA CIVILTA' / DI TUTTI I CONTINENTI. Nel dopoguerra, a Castelvetro, la targa venne privata dei fasci littori e riutilizzata per ricordare i Caduti per la Libertà.

ISIAO – BIBLIOTECA NAZIONALE DI ROMA

Il cospicuo patrimonio documentario dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente" (IsIAO), costituito da carte, foto e mappe, è conservato oggi presso la Biblioteca Nazionale di Roma, e riunisce gli archivi di due prestigiosi enti di inizio Novecento: l'Istituto Italo-Africano(IIA) e l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO).

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE (FIRENZE)

L'Istituto fu fondato nel 1904 con il nome di "Istituto Agricolo Coloniale Italiano" (AICI) con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dell'ambiente e dell'agricoltura tropicale. L'Istituto fu molto attivo nello studio dei problemi agricoli ed economici delle colonie italiane, tanto che nel 1938 fu rinominato "Istituto agronomico per l'Africa Italiana".

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE (FIRENZE)

E' l'Istituto che ha il compito di fornire un supporto geotopocartografico all'esercito italiano. Trasferito da Torino a Firenze nel 1865, a partire dall'unificazione dell'Italia si è occupato di rilevare e mappare il territorio dello Stato italiano, producendo una cartografia nazionale unitaria con la realizzazione della Carta topografica d'Italia. L'Istituto si è occupato anche dell'italianizzazione della topografia coloniale e di fornire numerose mappe dei territori colonizzati, spesso usate dallo Stato italiano per legittimare il proprio potere.

LEONI SAHSA E RENA, GIARDINI MARGHERITA (BOLOGNA)

Alcuni reduci dalla spedizione coloniale in Etiopia, nel 1938, regalarono alla città di Bologna due cuccioli di leone, che furono sistemati in un'apposita gabbia fatta costruire per ordine del podestà ai Giardini Margherita, e che divennero rapidamente una straordinaria attrazione per la cittadinanza. All'epoca era evidente la forte simbologia: il leone di Giuda era simbolo della regalità etiope e quindi mostrare i leoni in gabbia significava sottolineare la vittoria fascista sull'Etiopia del 1936.

MAUSOLEO PER I DEPORTATI LIBICI (SAN NICOLA – ISOLE TREMITI)

Nell'isola di San Nicola si trova il Mausoleo commemorativo dedicato ai cittadini libici morti sull'isola tra il 1911 e il 1912. Il 26 ottobre del 1911, nel quadro della violenta repressione organizzata dalle autorità italiane in seguito alla battaglia di Sciara Sciat, circa 1300 libici, tra cui molte donne, anziani e bambini provenienti dall'area di Tripoli, furono deportati e confinati sull'isola. Nel giro di un anno a causa delle precarie condizioni igienico sanitarie, per malattie come il tifo e il colera, morirono più di 400 persone.

MOSTRA D'OLTREMARE (NAPOLI)

La Mostra d'Oltremare è oggi una delle principali sedi fieristiche italiane. Nata come Triennale d'Oltremare fu ideata per ospitare una manifestazione che celebrasse l'espansione politica ed economica dell'Italia sui mari e in terra africana; a questo tema fu dedicata la prima esposizione del 1937; la mostra era pensata sia per dare lustro alla politica espansionista del regime fascista sia per rilanciare la città partenopea.

MUSEO ITALO-AFRICANO (ROMA)

Fu istituito a Roma, nel 1923, con il nome di "Museo Coloniale" con l'intento di documentare il legame tra l'Italia e le sue colonie: Eritrea, Somalia e Libia. Nel 1935 il museo fu trasferito in una nuova sede e successivamente rinominato "Museo dell'Africa Italiana" rendendone così esplicita la funzione di propaganda per la nascita dell'Impero. Negli anni successivi il Museo rimase chiuso per riscontro inventariale e riaprì come "Museo africano" solamente nel 1947, nello stesso anno in cui l'Italia rinunciava formalmente alle colonie, per poi chiudere definitivamente i battenti nel 1971. Nel 2017 il suo patrimonio è stato integrato nel progetto museografico del Museo delle Civiltà, con la nuova denominazione "Museo Italo Africano".

NASI GUGLIELMO CIRO, TARGA (MODENA)

Guglielmo Ciro Nasi (1879-1971) fu un alto ufficiale del regio esercito. Nel corso della sua lunga carriera divenne nel 1928 Capo di Stato Maggiore delle truppe coloniali e vice-governatore della Cirenaica italiana dal 1934 al 1935, non esitando a utilizzare la violenza per imporre i propri comandi. Con l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940 fu nominato Comandante in capo delle Forze armate dell'Africa Orientale Italiana e fu l'ultimo comandante italiano ad arrendersi alle truppe alleate dopo la battaglia di Gondar nel 1941. Il suo nome compare nella lista dei criminali di guerra denunciati dal governo etiope alle Nazioni Unite. Morì a Modena nel 1971.

OBELISCO, PIAZZA UNITÀ (FIRENZE)

L'obelisco, inaugurato nel 1882, in origine fu commissionato per commemorare i caduti delle guerre d'Indipendenza poi, nel corso del tempo, furono aggiunte iscrizioni e memorie di altri caduti non appartenenti al periodo risorgimentale, come quelli delle battaglie coloniali in Libia, Eritrea ed Etiopia.

PARODI GIORGIO, STATUA (GENOVA)

Giorgio Parodi (1897-1955) fu aviatore e militare, che combatté come volontario nella guerra d'Etiopia, durante la quale ottenne anche la medaglia di bronzo al valore in seguito a un attacco aereo sull'aeroporto di Addis Abeba. Arruolatosi volontario per la Seconda Guerra Mondiale combatté come aviatore nell' Africa Settentrionale Italiana.

RUBATTINO RAFFAELE, STATUA (GENOVA)

Raffaele Rubattino (1810-1881) fu un imprenditore e armatore genovese, famoso per aver dato le sue navi a Garibaldi per la spedizione dei Mille, e tra i principali promotori del colonialismo italiano di fine Ottocento. Nel 1869 la "Compagnia Rubattino" acquistò per conto del governo la baia di Assab, sul Mar Rosso, che cedette poi agli inizi degli anni Ottanta allo Stato italiano. Insieme al porto di Massaua, occupato nel 1885, la baia di Assab costituì il primo nucleo dei possedimenti coloniali del Regno d'Italia.

SCIARA SCIAT, TARGA AI CADUTI (ROMA)

Nell'oasi di Sciara Sciat, ad est di Tripoli, il 23 ottobre 1911 tra esercito italiano e truppe turco ottomane, supportate da ribelli locali arabi, si combatté una delle battaglie che causò il più alto numero di caduti italiani in Libia con più di 500 morti tra soldati e ufficiali. La repressione italiana dopo questo fatto fu violentissima e colpì anche la popolazione civile, con rastrellamenti, arresti di massa, fucilazioni, impiccagioni (furono uccise tra le 2000 e le 4000 persone) e deportazioni di anziani, donne e bambini in territorio italiano. Questi furono i primi episodi traumatici dell'occupazione italiana che approfondirono l'avversione contro gli italiani e resero più radicale la resistenza libica.

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (FIRENZE)

Fondata nel 1867 a Firenze, aveva lo scopo di diffondere la conoscenza geografica anche attraverso l'organizzazione e il sostegno di spedizioni in Africa e in altri continenti extraeuropei. Si occupò dell'organizzazione della prima missione esplorativa in Africa, quella del 1869 in Eritrea, a cui seguirono molte altre esplorazioni in Tunisia, in Etiopia, sul Lago Vittoria, rispondendo alle finalità coloniali perseguite dal governo italiano. Nel 1872 si trasferì a Roma dove ha tuttora sede. Custodisce una biblioteca specializzata tra le più ricche e fornite d'Europa con volumi e carte geografiche originali risalenti al XVI e XVII secolo, fotografie e taccuini di viaggio frutto delle esplorazioni ottocentesche.

STELE DI AXUM (ROMA)

Stele in pietra basaltica rinvenuta dai soldati italiani in Etiopia, nei pressi dell' antica città di Axum, fu trasportata con grandi difficoltà in Italia nel 1935. Fu restaurata e nel 1937 fu esposta, come prezioso bottino di guerra, a Roma, in piazza di Porta Capena, di fronte all'allora Ministero delle Colonie, poi diventato sede della FAO, nel dopoguerra. Il Trattato di pace del 1947 prevedeva entro diciotto mesi la restituzione all'Etiopia di tutte le opere d'arte e di tutti gli oggetti di valore portati in Italia. L'obelisco, dopo un lungo e travagliato percorso diplomatico, fu restituito all'Etiopia solamente nel 2005. La stele di Axum, simbolo dell'identità etiopica, è stata dichiarata patrimonio culturale dell'Umanità dall'UNESCO.

TRIPOLI, VIA (BARI)

Tripoli fu occupata dalle truppe italiane il 5 ottobre 1911, durante la guerra italo-turca, e fu riconosciuta ufficialmente come possedimento italiano con il Trattato di Losanna del 1923. Fino al 1943, anno in cui fu occupata dalle truppe alleate, la città, soprattutto a partire dagli anni Trenta, subì una notevole italianizzazione e un considerevole sviluppo architettonico e urbanistico.